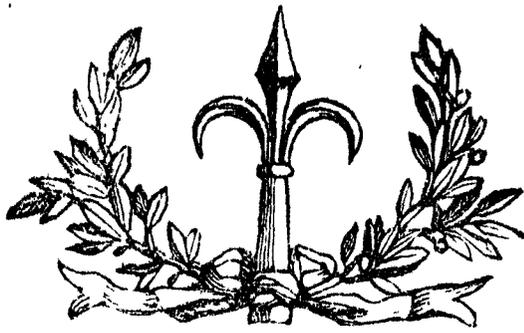


Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancellò del **Costituzionale** e fuori, dagli incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.



Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno flor. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che franchi.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II.

TRIESTE Domenica 13 Maggio 1849.

N.ro 117.

Trieste 12 Maggio

Il comando del secondo corpo dell'armata di riserva stazionato a Papadopoli presso Mestre ha inviato la seguente Nota ai consoli delle potenze neutrali in Venezia.

*Quartier generale di Papadopoli presso Mestre
li 10 Maggio 1849.*

Credo debito mio di fare avvertito il consolato di S. M. la regina d'Inghilterra, e quello della Repubblica francese di prevenire i signori comandanti le navi di queste potenze di abbandonare le acque di Venezia coi loro legni di guerra sino al 20 maggio 1849, non potendo essere tollerata la presenza di bastimenti stranieri, ora che il blocco di Venezia diventa uno stato di assedio.

Per quanto concerne la sicurezza de' sudditi degli stati, che Voi rappresentate, ho l'onore d'impegnarvi a provvedervi sino alla detta epoca, mentre l'uscirne più tardi non potrebbe avere luogo che con isvantaggio degli assediati.

Non sapendo di quali altre potenze neutrali risiedan consoli in Venezia, perciò prego questi consolati di volere partecipare la presente Nota ai signori Consoli di altre potenze neutrali.

Il luogotenente-generale comandante il secondo corpo d'armata di S. M. l'Imperatore d'Austria
HAYNAU.

A' consolati di S. M. la regina d'Inghilterra e della Repubblica Francese.
(Oss. Triest.)

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 maggio. — I fogli d'oggi danno i seguenti dettagli intorno all'entrata dei Russi. — Il loro numero ascendeva a 106000 comandati dal gen. Paskevitz. La vanguardia di 17000 uomini entrata a Cracovia ai 4 venne accuartierata nelle case dei cittadini, a ognuna delle quali ne toccò sei. Ai 5 ne passarono 22000 con 11450 cavalli. All'8 passarono il confine austriaco a Tarnograd 15000 uomini, e a Brody 26000 con 9800 cavalli. Oggi 9 entrarono in Wolosezys 17000, e all'11 ne seguiranno altri 9000. In questi non sono calcolati i due corpi che marcia-no nella Transilvania per la Bucovina e la Valacchia.

Jeri giunsero qui altri trasporti di feriti e malati dell'i. r. armata d'Ungheria e vennero trasferiti nell'ospedale militare.

GERMANIA.

Francoforte 6 maggio. — In questo punto entra in città colla banda in testa un battaglione d'Assiani per sostituire il 6to. reg. dei Bavari che parte pel Palatinato. Per colà è partito pure in qualità di commissario germanico l'attuale vice-presidente dell'ass. naz. sig. Eisenstück. — Le contrade sono qui molto animate, e si è in ansietà sul risultato di tutte le "società del marzo", che oggi teugono una riunione generale.

BAVIERA.

Monaco 7 maggio. — Da buona fonte sentiamo che i due ministri Aschenbrenner e Forster hanno dato la loro dimissione. — Il cons. di stato Voltz si diceva destinato

a portarsi come parlamentario nel Palatinato che si trova in aperta insurrezione, ma egli ha rifiutato tale missione.

(Gazz. d'Aug.)

PRUSSIA.

Berlino 4 maggio. — Jeri fu terminata la leva della Landwehr. Non solo essa ebbe luogo senza veruna opposizione, ma si presentarono anzi molti volontari. Non si creda però che ciò sia indizio di grande attaccamento pel re e per la patria, bensì è la mancanza di mezzi di sussistenza che vi spinge la più parte. Da quanto si dice, verranno formati tre corpi d'armata, l'uno sul Reno, l'altro in Slesia e il terzo a Turingia. Il fermento che regna in tutte le provincie è quello che vi dà l'occasione. L'attuale agitazione si distingue però dalle antecedenti in ciò che sono appunto i così detti costituzionali, per lo passato realisti, che promuovono l'agitazione, i democratici stanno per lo più a vedere e se la ridono. In alcuni luoghi come per es. a Düsseldorf ha avuto luogo l'affratellamento del partito conservativo col democratico. Jeri a sera si parlava che in alcuni luoghi del Reno si avesse inalberato la bandiera francese. E' noto che quelle provincie hanno molte simpatie per la Francia.

Dallo Schleswig si ha notizie che i battaglioni Landwer polacca dimostrano un cattivo spirito, e si dice persino che si sieno apertamente rivoltati.

Il nostro Governo ha da qualche tempo guadagnato molti scrittori abili, e nel foglio ufficiale, prima sì silenzioso si leggono ora articoli ragionati in gran copia, in cui si cerca di giustificare la condotta del governo rappresentandola come moderata prudente ecc. Peccato che con belle frasi non si riesce più ad illudere il popolo; se si vuole continuare a governare coll'attuale sistema, non si può farlo che col pretto assolutismo, che si appoggia sulle baionette!
(F. Cost.)

ITALIA.

PIEMONTE.

Ieri 8, tutta la truppa, stanziata in Torino, era raccolta sulla piazza Vittorio Emanuele. L'ufficialità portava il velo al braccio, la bandiera tricolore era vestita a lutto. Una parte della milizia nazionale era frammista alle truppe, e pur essa colle insegne del dolore. Tutto lo stato maggiore, le alte magistrature, i ministri, i principi, il re intervenivano nella chiesa della Gran Madre di Dio a pregare pei valorosi che caddero sui campi di Mortara e di Novara.

Genova 8 maggio — Ci scrivono da Torino che per insinuazioni diplomatiche spacciate apertamente, e con certa insolenza, non pochi amici dell'ordine andavano dicendo, essere la vittoria dei Romani un tradimento, perchè Oudinot prima fu lusingato di accoglienza amichevole, poi ricevuto a fucilate.

Questa può essere ottima scusa pei Francesi che vogliono in qualche modo cansare la vergogna di un brutto risultato.

Ma il fatto è che il Governo Romano protestò e pubblicamente, di resistere. Aveva forza di eseguire la protesta contro così debole assalto. Oudinot se 'l sapeva, e se non volle pensarvi, peggio per lui, ne accagioni la propria stoltezza, o la innata vanagloria, ma non cerchino i suoi com-

patriotti un colore di scusa in una solenne menzogna che aggiungerebbe un secondo disonore al primo....

Che da' cittadini sorgessero pareri contrarii alla difesa, che voci private desiderassero e chiamassero Oudinot, questo è un altro caso; ieri ne abbiamo detto abbastanza. Ma ripetiamo, peggio per Oudinot, se la superbia che gli faceva velo all'intelletto gli tolse ogni modo di calcolare le probabilità più evidenti.

Quando a poche migliaia d' uomini dettò l'ordine del giorno in cui sta scritto — *marciamo su Roma* — cioè sopra una metropoli popolosa ed armata, pensò agl' Italiani quali la sua boria nazionale li finse — li trovò come sono, cioè capaci ancora di intuzzare quella boria con un fatto onorevole.... Perdio, non siamo ancora caduti sì in basso, nè cadremo finchè armi e braccia ci restano ...!

Profittino adunque dello esperimento; quest'è il rimedio; scuse non ce ne sono...

—Giunse ieri il *Bosphore* da Marsiglia; la spedizione in Romagna dev' essere completata fino ai 25m. uomini. Dicono che qualche malcontento siasi manifestato nei quartieri delle truppe destinate all'imbarco. (Corr. Merc.)

REPUBBLICA ROMANA.

Riceviamo in questo punto da fonte degna di fede dal Ponte di Reno presso Bologna in data 9 maggio, ore 10 antimeridiane i seguenti dettagli.

Riunitesi ieri mattina a Bologna le i. r. Truppe provenienti da Ferrara e da Modena, l'avanguardia delle prime spuse un distaccamento fin entro le porte che rimanevano tutte aperte, ma furono colà attaccate dalle case con colpi di fucile, perlocchè si sviluppò un parziale combattimento e un successivo cannoneggiamento da tutte le alture che dominano in città, il quale durò fin verso sera, allorchè appena la Magistratura di Bologna, invitata dal T. M. conte di Wimpfen comandante del corpo d' operazione fin dalla notte del 7 a recarsi nel suo quartier generale per convenire nel modo di occupazione, inviò il conte Aldobrandi ed il Signor Albertini per chiedere un armistizio all'uopo di stabilire quanto occorresse in proposito. Questo fu accordato fino al mezzodì di quest'oggi, ed il primo di detti personaggi venne trattenuto frattanto come ostaggio.

Non vi ha che la plebaglia e qualche rimasuglio di corpi franchi che voglia spingere alla difesa la guardia civica, ed il popolo contro la volontà ed i consigli delle Autorità e della grande maggioranza delle classi agiate nonchè della stessa truppa regolare, la quale vede l'impossibilità di una efficace resistenza. Fin dalla mattina di ieri vennero piantate sulle torri successivamente due bandiere bianche, cui la plebaglia sostituì tosto la rossa.

Avendo i Bolognesi risposto ai nostri tiri che produssero dei guasti e qualche incendio coi pochi pezzi di cannone che posseggono, nonchè con della moschetteria, ebbero noi pure qualche feitto ed anche un morto appartenente ad un distaccamento di Svizzeri dimessi dalla Repubblica Romana, che vollero unirsi a noi in Modena e che furono accolti di buon grado come conoscitori delle località e delle persone. (Oss. Triest.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 11 maggio. — Il bollett. litogr. annunzia la partenza di S. M. per Presburgo; donde partirà per l'armata. — Ha poi da Buda in data del 6 che in seguito a un attacco per parte degli Ungheresi, la fortezza cominciò a bombardare Pest. Alcuni edifizj furono danneggiati e alcuni abitanti uccisi, però diversi ussari si erano già mostrati nella città bassa di Buda. Ai 7 il fuoco da ambe le parti era sospeso; il gen. Görgey avea mandato un parlamentario a Buda per intimare alla guarnigione che se non desistesse dal far fuoco, alla presa della fortezza sarebbe passata a fil di spada. Il *Wanderer* dice che fosse stata conclusa una convenzione.

Repubblica Romana.

Romani!

La grazia dell'Onnipotente è con noi, ella ha coronati i nostri sforzi con una vittoria: ora ci chiama ad una seconda; poichè la giustizia dei popoli è in mano di Dio!

Coraggio! Siam posti a novella prova.

Il re bombardatore, sotto il manto d'ipocrita religione, manda le sue migliaia di carnefici.

Romani! Questi bevitori di sangue han le mani più atte al saccheggio, che alla battaglia; han più la rabbia della iena, che il sentimento dell'uomo; più l'avidità del lupo, che la generosità del soldato.

Conoscete le loro opere? Han distrutta Messina, devastata Catania, scannati i fanciulli, violate le donne, saccheggiate le chiese.

Se tanto operarono a danno della loro patria, che non farebbero in un paese non loro?

Essi sanno che Roma è depositaria di ricchezze e di preziosi monumenti. Guai a noi, se darem loro un adito! La desolazione e la miseria invaderebbero queste bellissime contrade.

Romani! A codesti cannibali bisogna pagar degnamente i passati misfatti. Il loro conto è pieno; bisogna saldarlo.

Albanesi! Donne, fanciulli e inermi vecchi restino a guardia delle case: gli altri tutti brandiscano un ferro e feriscano.

Ciascuno giorni di uccidere un nemico.

Ogni casa sia un baluardo, ogni finestra una feritoia, ogni siepe un agguato, ogni arnese un'arme.

Non contiamo i nemici: conteremo poscia i loro cadaveri, e gli offriremo impura catacombe al mal genio che gli addusse. Beato chi uccide il suo!

La patria di Bruto non accoglie i borbonici ladroni.... che spenti.

Coraggio, o fratelli! Le antiche glorie del Campidoglio aspettano di essere emulate da glorie novelle.

Il nome Romano si fe' grande il dì 30 aprile, dimani addiventerà gigante.

Romani! L'onore e la patria ci chieggono l'ultimo sacrificio, e noi lo compiremo solennemente.

COLPIRE, FERIRE, UCCIDERE!

Roma 4 maggio 1849.

(Gazz. di Ven.)

ROMA. Le lettere di Roma, in data del 5, così si esprimono: "Alle ore 9 di questa mattina, Garibaldi attaccò a 10 miglia da Roma, verso Albano, l'avanguardia napoletana, forte di oltre a mille uomini. In pochi momenti la sbaragliò con quell'impeto mirabile, che distingue la sua legione; la pose in fuga, facendole un centinaio di prigionieri, ed a quanto si dice, togliendole 2 pezzi di cannone, e due casse di munizione. Ora il popolo muove incontro ai prigionieri, e nel momento viene recato alla piazza in un leguo circondato da cavalleria e seguito da immenso popolo, uno Svizzero, che si qualificò per disertore appartenente alla disfatta avanguardia. Garibaldi, non contento di questa vittoria, insegue il forte dell'armata napoletana e si spera con glorioso successo. Di più non posso dirvi (conchiude la corrispondenza) perchè si avvicina la notte, ed altro non si conosce. (Gazz. di Bol.)

—Si dà per cosa indubitata che a Civitavecchia fu spedito da Gaeta un prelado per assumere il governo di quella città, e che il gen. Oudinot lo abbia respinto, concedendogli un quatto d'ora a partire. (Speranza)

Ancona 5 maggio. — Brano di lettera scritta al presidente della provincia di Ancona dal sig. Armand Duaulz, console della repubblica di Francia.

... "Malgrado l'invito il più pressante dell'ammiraglio, malgrado il suo ordine stesso di ritirarmi a bordo, avendo io piena ed intera fiducia nelle verbali assicurazioni, che voi co'signori ufficiali romani mi deste, e fidando egualmente nella vostra promessa scritta di vegliare alla protezione ed alla sicurezza de'miei nazionali, della mia persona, io non ho punto voluto abbandonare Ancona; ed io vengo a pormi colla mia famiglia e co'miei nazionali sotto la salvaguardia della vostra parola e del vostro onore!,,

Le lettere particolari poi dicono che due vapori francesi, che erano ancorati fuori del porto di Ancona, sono partiti la sera del 4 alla volta di Venezia. (G. di B.)

AVVERTIMENTO.

IN FARMACIA BIDISCHINI deposito d'olio puro di fegato di Baccalà e d'acque di **Recoaro e Catuliane** e di **Pillnau** recentissime.

Si ricevono comissioni per qualunque partita.